

Prima verifica dello scontro politico e sociale

# Oggi i sindacati da Craxi

## 'Abbiamo un nostro piano'

### Lama a Lucchini: «Segnali chiari»

I segretari Cgil, Cisl e Uil a palazzo Chigi con un documento che contesta la «filosofia» di Gorla - «Senza far pagare la rendita non si risana» - Attesa per le scelte della Confindustria - Del Turco: «Trattare non è fare un regalo»

ROMA — «Vi aspetto», firmato Bettino Craxi. Convocando Lama, Marini e Benvenuto, per oggi alle 17, il presidente del Consiglio per primo ha gettato alle ortiche la consegna di temporaneamente sulla finanziaria imminente ancora l'altro giorno a Palazzo Chigi. Ai dirigenti sindacali che sollecitavano l'incontro si chiedeva di attendere qualche cifra e primi orientamenti: «Mica possiamo parlare di filosofia».

In altre occasioni Palazzo Chigi non aveva dato mostra di preoccuparsi più di tanto. Può essere che anche su questo versante i rapporti di forza, dopo l'avvio di un impegno comune delle tre confederazioni, siano mutati. Mutano, comunque, in rapporto ai comportamenti e agli assetti interni dei referenti: e nel caso del governo questi, è ormai diventato lampante, ormai sono ai minimi termini.

Il confronto con il sindacato, in un tale scenario, introduce un'essenziale condizione di verifica sociale destinata a ripercuotersi sulla stessa vicenda politica.

A Craxi oggi la delegazione sindacale consegnerà un documento dettagliato di analisi e proposte sulla spesa sociale, il fisco, le tariffe pubbliche, gli investimenti che non solo ribalta la «filosofia» di Gorla ma gli contrappone l'alternativa di una serie di obiettivi-vincolo: lotta all'inflazione, innovazione, equità e occupazione. L'esempio su cui i dirigenti Cgil, Cisl e Uil continuano a

battere è quello della rendita: ormai gode di una rivalutazione quasi doppia rispetto all'inflazione, per cui non si mette sotto controllo non solo è impedita la raccolta di nuove risorse indispensabili a ripulire ma non è possibile nemmeno governare la domanda interna.

Craxi e ciascun membro del governo (già, perché i sindacati vogliono andare a discutere i singoli capitoli di entrate e uscite) dovranno pure scegliere. «Spero — ha detto Luciano Lama, consigliere del Comitato centrale del chimici Cgil — che nel governo non ci sia solo la posizione di Gorla il cerbero,

ma anche quella di persone con una sensibilità sociale diversa». Comunque, il sindacato vuole intervenire «prima che si determinino posizioni cristallizzate» e offrire «una sponda di massa a una diversa visione dell'economia e della società».

Dall'esito dello scontro politico e sociale che si è aperto intorno alla finanziaria dipenderanno, del resto, molte varianti della stessa trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione in cui il sindacato è impegnato. Il candidato è zeppo di incontri con tutte le controparti che rispettano i patti. Non c'è, in questo elenco, la Confindustria

arrattata a negare i decimali della scala mobile. Ma oggi gli industriali privati fanno ancora a tempo a «lanciare un segnale», ha sollecitato Del Turco. «Non abbiamo interesse ad avere nella Confindustria una controparte operante e non fuori gioco, non fosse che per smascherare il vero dissenso». Anche se l'esito del negoziato fosse negativo, almeno sarà chiaro il contrasto di merito sul problema — dalla struttura dell'orario e la contrattazione — e se si dovrà rompere lo si farà con un rapporto diretto tra la forza del movimento



Luciano Lama

Bettino Craxi

# Tutto qui il ruolo autonomo del Pri?

Ma cosa vuole il Pri? Qual è la sua politica? Abbiamo letto un editoriale della «Voce Repubblicana» che cerca di sintetizzare le aspirazioni del partito di Spadolini. Ecce: migliorare i rapporti col Psi, migliorare i rapporti col Psdi ed il Pli. Sembra esservi uno spostamento per ricostituire il polo laico. Ma Spadolini chiarisce con insistenza che l'asse Dc-Pri è sempre un asse di ferro.

Poi c'è il problema del Pci. E, come sempre quando c'è da affrontare un tema spinoso, Spadolini ricorre alla memoria di Ugo La Malfa. Col Pci, dice il segretario del Pri, «i rapporti non si sono mai interrotti né ai tempi di Ugo La Malfa, né dopo». E vero e ne siamo lieti. Ma come si sviluppano e si concretizzano questi rapporti? Spadolini afferma che esse sono state «interlocutore» di Berlinguer e che ora, con Natta, incontra qualche difficoltà. Quali siano queste difficoltà non si sa. Si sa invece che sulle giunte locali il comportamento del Pri è sconfortante. Vediamo qualche esempio.

Pasquale Casella

ROMA — La Confindustria riprende il suo lavoro dopo una lunga vacanza durata dai giorni immediatamente successivi al referendum di giugno. In verità non si può dire che da allora gli imprenditori, la loro organizzazione nazionale, siano stati con le mani in mano. Tutto però è restato fermo, circoscritto nel circolo vizioso delle pregiudiziali, generando quindi immobilismo e stagnazione. Non sono mancate le polemiche sul costo del lavoro nei confronti dei sindacati, sul costo del denaro verso sistema bancario e Tesoro, sul fisco e gli oneri impropri imposti alle aziende e soprattutto sulla politica economica (ascesa del debito pubblico e del disavanzo dello Stato) che penalizza l'industria contro il governo.

# Confindustria, spinte al dialogo

## Maturano novità per i decimali?

Oggi si riunisce il direttivo Lombardi: «Bisogna fare il possibile per un accordo»

parte del governo. Per questo motivo credo che ci sarà un salto di qualità».

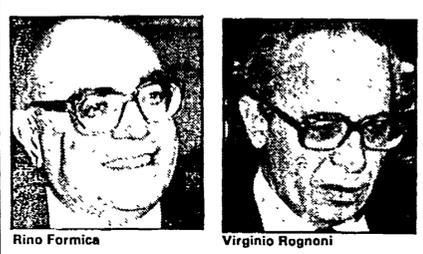
Via libera, quindi all'apertura delle trattative dirette tra Confindustria e organizzazioni dei lavoratori?

Imprenditoriale e governo ha registrato toni più acuti di quelli verificatisi subito dopo la scelta di Luigi Lucchini di disdire la scala mobile prima di conoscere l'esito del referendum di giugno. De Mita e Carniti si sentono «traditi», in ogni caso fu demistificata la loro propaganda elettorale. Alcuni percepiscono come vendetta la decisione governativa di accrescere gli oneri nei confronti del sistema industriale.

La Confindustria resta comunque ancora impegnata su tre fronti: quello del costo del lavoro, del costo del denaro (nonostante il suo abbassamento, ritenuto tardivo e insufficiente), quello della politica industriale. Ora il governo è impegnato nella complessa predisposizione della legge finanziaria, che dovrebbe segnare obiettivi e limiti della politica economica italiana. Dal fronte imprenditoriale viene la sollecitazione al governo ad «un maggiore coraggio nei determinare gli obiettivi di crescita della nostra economia, pure senza perdere di vista l'esigenza di frenare decisamente l'inflazione». Che cosa questi orientamenti significhino concretamente è però ancora tutto da vedere.

Ora pare si presentino condizioni tali da potere prefigurare forse una fuoriuscita dalla paralisi nelle relazioni industriali. Oggi si riunisce il direttivo, domani la giunta della Confindustria. Si prevede dunque uno spiraglio?

Antonio Mereu



Rino Formica



Virginio Rognoni

# Il dibattito sulle riforme istituzionali alla Festa nazionale dell'«Unità»

## Perché la democrazia è «bloccata»?

### Polemica Formica-Rognoni a Ferrara

«La Dc si giova di un sistema a bipolarismi imperfetti» - «Non è così, la Costituzione non sbarrà l'alternativa» - Perna sulle «regole del gioco» e i compiti della sinistra - L'intervento del presidente Bozzi

Da uno dei nostri inviati FERRARA — In questa Festa che sta superando più di un rito è toccato a Rino Formica, l'altra sera, di rompere un altro. Il presidente dei deputati socialisti ha concluso lui, infatti, la tavola rotonda sulle riforme costituzionali a cui hanno preso parte anche Aldo Bozzi, Virginio Rognoni ed Edoardo Perna. Un altro segno (magari minore, ma interessante) del fatto che i comunisti intendono misurarsi in campo aperto, con se stessi e con gli altri.

Formica, del resto, nel suo primo intervento non era stato «dolce» né con la Dc né con il Pci: «La Costituzione italiana — aveva detto — è tutta fondata sul principio della democrazia fragile. I comunisti, esclusi «per principio» dal governo, ottengono in cambio un contrappeso istituzionale. Moro diceva che si era al punto che, in Italia, nessuno può governare fino in fondo e nessuno può opporsi fino in fondo. Ma oggi, anche sul piano internazionale, abbiamo bisogno di una «democrazia robusta».

Il dibattito sulle riforme istituzionali alla Festa nazionale dell'«Unità» è «bloccata»? Polemica Formica-Rognoni a Ferrara

«La Dc si giova di un sistema a bipolarismi imperfetti» - «Non è così, la Costituzione non sbarrà l'alternativa» - Perna sulle «regole del gioco» e i compiti della sinistra - L'intervento del presidente Bozzi

«La Dc si giova di un sistema a bipolarismi imperfetti» - «Non è così, la Costituzione non sbarrà l'alternativa» - Perna sulle «regole del gioco» e i compiti della sinistra - L'intervento del presidente Bozzi

# I comunisti sulla Rai

## «Basta con i rinvii»

ROMA — Il Pci ha chiesto che sia convocata senza indugio la Commissione parlamentare Rai-Tv per porre fine ad una serie di scandalose inadempienze (nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione della Rai, tetto pubblicitario '86, indirizzi generali sull'informazione) e per la sostituzione del suo presidente, Signorello, eletto sindaco di Roma. In una lettera del responsabile del Pci nella commissione, Antonio Bernardi, a Signorello si legge che «se la richiesta non fosse accolta o la si lasciasse perdere nelle nebbie di indeterminati rinvii», i comunisti cercheranno «altre vie per far valere i diritti-doveri del Parlamento».

# «Venerdì nero», domani dibattito al Senato

ROMA — Domani al Senato sarà il presidente della commissione Bilancio, Mario Ferrari Aggradi, a introdurre con una relazione il dibattito sui fatti del «venerdì nero» della lira nella riunione congiunta delle commissioni Finanze e, appunto, Bilancio.

# Napolitano e Chiaromonte sollecitano un «costruttivo confronto»

## Per il Sud il Pci scrive a Craxi

ROMA — In una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi della maggioranza, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte hanno proposto una iniziativa di costruttivo confronto tra tutte le forze politiche democratiche e il governo per consentire di verificare, ancor prima della ripresa parlamentare, le possibilità di una convergenza unitaria sul tema cruciale del Mezzogiorno.

# Per il Sud il Pci scrive a Craxi

ROMA — In una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi della maggioranza, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte hanno proposto una iniziativa di costruttivo confronto tra tutte le forze politiche democratiche e il governo per consentire di verificare, ancor prima della ripresa parlamentare, le possibilità di una convergenza unitaria sul tema cruciale del Mezzogiorno.

# Per il Sud il Pci scrive a Craxi

ROMA — In una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi della maggioranza, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte hanno proposto una iniziativa di costruttivo confronto tra tutte le forze politiche democratiche e il governo per consentire di verificare, ancor prima della ripresa parlamentare, le possibilità di una convergenza unitaria sul tema cruciale del Mezzogiorno.

# Per il Sud il Pci scrive a Craxi

ROMA — In una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi della maggioranza, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte hanno proposto una iniziativa di costruttivo confronto tra tutte le forze politiche democratiche e il governo per consentire di verificare, ancor prima della ripresa parlamentare, le possibilità di una convergenza unitaria sul tema cruciale del Mezzogiorno.

# Chi è la comare nel governo?

Il rapporto Gorla sul «venerdì nero» è giunto, come è noto, ad una precisa conclusione: l'Eni tentò di speculare sulla lira poiché seppe in anticipo che il governo aveva deciso la svalutazione. Il 14 agosto una prima copia del rapporto «riservatissimo» fu inviata dal ministro del Tesoro al presidente del Consiglio con una lettera d'accompagnamento. Il 28 agosto altre copie furono recapitate ai membri del Consiglio di gabinetto. Il 4 settembre il rapporto è stato pubblicato soltanto da un giornale «amico» del governo: il «Corriere della Sera».

# Chi è la comare nel governo?

Il rapporto Gorla sul «venerdì nero» è giunto, come è noto, ad una precisa conclusione: l'Eni tentò di speculare sulla lira poiché seppe in anticipo che il governo aveva deciso la svalutazione. Il 14 agosto una prima copia del rapporto «riservatissimo» fu inviata dal ministro del Tesoro al presidente del Consiglio con una lettera d'accompagnamento. Il 28 agosto altre copie furono recapitate ai membri del Consiglio di gabinetto. Il 4 settembre il rapporto è stato pubblicato soltanto da un giornale «amico» del governo: il «Corriere della Sera».

Rocco Di Biasi

Rocco Di Biasi

# Ma il Gr3 no

Un solo giornale della Rai non segue con un inviato la Festa dell'Unità di Ferrara. È il Gr3, il cui direttore ha ritenuto sufficiente avvalersi delle informazioni d'agenzia. A questo punto i casi sono due: o hanno sbagliato i direttori di tutti i giornali nazionali (inclusi quelli della Rai) che hanno deciso di seguire direttamente un evento di portata politica di questo rilievo o ha sbagliato il direttore del Gr3.

# Ma il Gr3 no

Un solo giornale della Rai non segue con un inviato la Festa dell'Unità di Ferrara. È il Gr3, il cui direttore ha ritenuto sufficiente avvalersi delle informazioni d'agenzia. A questo punto i casi sono due: o hanno sbagliato i direttori di tutti i giornali nazionali (inclusi quelli della Rai) che hanno deciso di seguire direttamente un evento di portata politica di questo rilievo o ha sbagliato il direttore del Gr3.

Giorgio Frasca Polara

Giorgio Frasca Polara